



GIOVEDI' SANTO - NELLA CENA DEL SIGNORE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore nuovo,
che rinvigorisca in noi tutti i doni da Te ricevuti con la gioia di essere Cristiani,
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio,
un cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro, come quello di un fanciullo, capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore grande,
aperto alla Tua silenziosa e potente parola ispiratrice, e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio. **Amen.**

S. Paolo VI

Colletta

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura *Es 12, 1-8. 11-14*

Dal libro dell'Èsodo

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celeberrate come festa del Signore: di generazione in generazione lo celeberrate come un rito perenne"».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale *Sal 115*

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Seconda Lettura 1 Cor 11, 23-26

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo Cf Gv 13,34

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Vangelo Gv 13, 1-15

Dal vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli

disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo.

Omelia

Carissimi parrocchiani, iniziamo oggi il Triduo Santo della fede della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, nel quale il Signore Gesù si donerà a chi lo vorrà accogliere nel sacramento dell'Eucaristia, istituirà il sacramento del Sacerdozio perché Lui possa essere presente nei suoi ministri e perpetuare l'opera di redenzione e salvezza, si donerà al Padre con amore obbediente fino alla morte di croce per la salvezza di tutta l'umanità, sosterà nel sepolcro per essere poi risuscitato dal Padre a vita immortale ed eterna. In questo sublime e corposo mistero ognuno di noi è chiamato ad entrare per celebrarlo, viverlo e diventare a nostra volta strumenti di salvezza per il Signore a favore dell'umanità.

Vorrei offrirvi qualche spunto per la riflessione a partire dalla Parola ascoltata.

Nella prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo, il Signore dà tutte le indicazioni a Mosè e ad Aronne per come preparare e mangiare la Pasqua prima di partire verso la liberazione, verso la Terra Promessa, verso la nuova condizione di vita. Il sangue dell'Agnello posto sugli stipiti e sull'architrave della casa sarà segno per il Signore della presenza dei suoi figli in quella casa e non vi sarà per loro flagello di sterminio. Gesù è il vero Agnello della Pasqua. La Santità, la purezza, l'innocenza, la giustizia, la piena obbedienza sono l'essenza della sua missione. Gesù è l'Agnello che si offre, giusto per gli ingiusti, santo per i peccatori: è vera vittima che si offre al Padre per redimere i peccati del mondo. Lui li espia dalla croce. Anche il cristiano è chiamato ad essere agnello immacolato in Cristo Agnello Immacolato. La verità del cristiano è essere agnello in Cristo.

Nel vangelo, S. Giovanni, non ci riporta l'evento dell'Istituzione dell'Eucaristia, ma, nel Cenacolo, ci fa federe come il Maestro insegna il Comandamento dell'Amore significato nel gesto della lavanda dei piedi. L'amore di Gesù per l'uomo attinge la sua verità nel cuore del Padre, che ama l'uomo di Amore Eterno.

L'amore del Padre per l'uomo, prima di tutto è di creazione. Lui ci ha creato per mezzo del suo Verbo eterno e in vista del Verbo eterno. Con la sua esistenza ogni uomo è chiamato a mostrare la bellezza della sapienza, della luce, della vita con le quali il Verbo ci ha impastato, creandoci. Ma l'uomo con il suo peccato si è trasformato in tenebra, in stoltezza, in morte. Con la sua vita è solo capace di manifestare l'anti-amore, l'anti-verità, l'anti-luce.

Ancora una volta il nostro Dio manifesta che veramente per l'uomo il suo Amore è Eterno: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui, non muoia,*

ma abbia la vita nel suo nome". Non esiste amore più grande di questo. Il Padre dona il suo Figlio Unigenito per la nostra redenzione e salvezza. Questa volta siamo redenti da Cristo, in vista di Cristo, Verbo Incarnato per amore. Ciò significa che con la nostra esistenza quotidiana dobbiamo mostrare al mondo tutta la bellezza della verità, della grazia, della luce, della vita eterna con le quali siamo stati nuovamente impastati, formati, rinnovati, elevati.

Nel Cenacolo, la notte della passione, mentre tutto il mondo è in agitazione, mosso da un odio molteplice contro di Gesù al fine di toglierlo di mezzo, estirparlo dalla terra dei viventi, il Signore manifesta con il suo esempio come veramente ogni suo discepolo è chiamato ad amare. Questo suo esempio lo lascia ai suoi discepoli come testamento. O si ama come Lui ci ha amato o non si ama. O ci si consuma nell'amore per i fratelli o non si ama. Nel Cenacolo si invertono le parti. Il Signore si umilia e si fa Servo della sua creatura. E il servo, cioè la sua creatura, è elevata a Signore. È il Servo chiamato a sacrificare la vita per il suo Signore, consumandosi in un servizio di obbedienza. Nel Cenacolo e poi sulla croce, Gesù prende il posto del servo e offre la sua vita per la redenzione e la salvezza dell'uomo.

Dopo che Gesù ci ha lasciato questo divino testamento di amore, il cristiano mai più potrà pensare che amare per lui significhi fare qualcosa per gli altri o dare loro qualcosa. Elargire e dare qualcosa tutti lo possono fare. Anzi tutti fanno e danno qualcosa agli altri uomini. Il cristiano non dona qualcosa. Lui si dona, si offre, si fa servo, si annienta, prende il posto dell'altro. Per fare tornare l'altro nella verità della sua creazione e redenzione, gli offre la sua vita. Fa del suo corpo, della sua anima, del suo spirito, un sacrificio al Signore. In Cristo, con Cristo, per Cristo si offre al Padre perché il Padre lo doni per la redenzione e salvezza del mondo. È questa la differenza tra l'amore del cristiano e l'amore di chi non è cristiano.

L'amore del cristiano inizia dall'obbedienza ad ogni Comandamento. Con l'obbedienza si ama secondo giustizia. Si dona a Dio e ai fratelli ciò che appartiene a Dio e ai fratelli. Da questa obbedienza si passa ad una obbedienza superiore, all'obbedienza dell'amore sino alla fine. Con questa obbedienza si fa della propria vita un sacrificio di salvezza e di redenzione, un olocausto per la conversione di molti cuori: *"Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene. Se io il Maestro e il Signore ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Da questo vi riconosceranno miei discepoli, se vi amerete come io ho amato voi"*. L'amore del cristiano è redenzione, salvezza, conversione, creazione di cuori nuovi, anime nuove, corpi nuovi. Nell'amore del discepolo di Gesù risiede tutta la potenza dell'amore di Cristo che è di creazione e salvezza, redenzione e vita eterna, giustificazione e santificazione.

Oggi si vuole amare, ma senza Cristo, mettendolo da parte, dichiarandolo non più necessario e né utile. Senza Cristo non possiamo amare, perché, come Cristo attingeva il suo amore dal cuore del Padre, il cristiano deve attingerlo perennemente dal cuore di Cristo. Senza Cristo si è senza il cuore dal quale si attinge ogni amore. Senza Cristo non si è corpo di Cristo. Se non si è vero corpo di Cristo, non si potrà amare con il suo stesso amore. Ameremo donando cose, ma non donando il cuore di Cristo, che è tutto nel nostro cuore.

Ecco il vero amore del cristiano: dare ad ogni uomo il cuore di Cristo, donandogli il proprio cuore, che è tutto nel cuore di Cristo.

La Vergine Maria ci aiuti a vivere secondo questo purissimo amore. Amen.

Preghiera dei fedeli

Il Signore Gesù ci invita e ci accoglie nel Cenacolo per la Cena Pasquale, ci chiama amici e si mette a servirci. Rivolghiamoci a lui con umiltà e fiducia.

Preghiamo dicendo: **Gesù, pane di Vita, ascoltaci.**

1. Per la Chiesa, perché fortificata dal Pane della Vita, cammini nelle strade del mondo annunciando con le parole e con le opere il Vangelo di salvezza. Preghiamo.

2. Per il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti perché si conformino sempre più al mistero che celebrano, per la lode di Dio e per l'edificazione del suo santo popolo. Preghiamo.

3. Per i nostri adolescenti e i giovani che sono in ricerca del senso e della piena realizzazione della propria vita, perché il Signore susciti vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata anche nella nostra Comunità. Preghiamo.

4. Per i genitori e catechisti, perché guidino e aiutino i figli a camminare sempre sulla retta via dei Comandamenti del Signore. Preghiamo.

5. Per tutti gli ammalati nel corpo e nell'anima, in particolare per quelli colpiti da coronavirus, perché mediante la Parola e l'Eucaristia e la preghiera della Comunità si sentano uniti a Cristo sofferente che in obbedienza d'Amore offre la vita al Padre. Preghiamo.

6. Per la pace nel mondo, perché ogni uomo segnato dal sigillo dello Spirito del Battesimo e della Cresima e nutrito dalla Grazia del Perdono e dell'Eucaristia, sia per se stesso e per i fratelli un operoso costruttore di pace. Preghiamo.

7. Per i nostri ragazzi che riceveranno la Prima Comunione, perché, con l'aiuto e la testimonianza dei genitori, dei catechisti, dei sacerdoti e della Comunità possano crescere nella consapevolezza del dono grande che si apprestano a ricevere. Preghiamo.

In un momento di preghiera silenziosa ricordiamo e preghiamo per tutti i defunti da coronavirus, sacerdoti compresi, e i loro familiari, e per tutti i nostri defunti. Preghiamo secondo le intenzioni che portiamo nel cuore.....

Signore, che ti sei offerto a noi nell'Eucaristia, segno permanente del tuo sacrificio e della tua presenza, rendici capaci di vero amore per te e per i nostri fratelli.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Guidati dallo Spirito di Gesù
e illuminati dalla Sapienza del Vangelo,
osiamo dire:

Padre nostro....

COMUNIONE SPIRITUALE

Gesù mio,
io credo che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.
Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell' anima mia.
Poiché ora non posso riceverti
sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente
nel mio cuore.
Come già venuto,
io ti abbraccio e tutto mi unisco a te;
non permettere che mi abbia mai
a separare da te.
Eterno Padre, io ti offro
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo
in sconto dei miei peccati,
in suffragio delle anime del purgatorio
e per i bisogni della Santa Chiesa. **Amen.**

Carissimi parrocchiani, al termine di questa Liturgia della Parola, vi chiedo di portarvi con il cuore e con la mente davanti al Tabernacolo, come la liturgia prevede che si faccia la sera del Giovedì Santo davanti all' Altare della Reposizione, per sostare in preghiera con il Signore Gesù che inizia la sua Passione. Vi offro una piccola riflessione sul tema della conversione per una migliore missione evangelizzatrice, tema che ci sta accompagnando in questo anno pastorale, perché siamo resi capaci di ascoltare meglio il grido della città, ma anche di portare all' uomo di oggi tutto il Vangelo di Cristo e lo Spirito Santo che possono così uscire non solo dalla nostra bocca ma anche dalla nostra vita.

CONVERSIONE E MISSIONE EVANGELIZZATRICE

La missione evangelizzatrice non è compiuta solo dalla bocca del cristiano, ma anche dal cuore, dalla mente, dalla volontà, dai desideri, dai sentimenti, dalle mani, dai piedi, dagli occhi, dal corpo. Missionario di Gesù non è una parte del cristiano, ma è tutto il cristiano. Il cristiano evangelizza camminando, guardando, ascoltando, osservando, vedendo, toccando, parlando, agendo, vivendo. Ogni azione del cristiano è di tutto l' uomo, non di una parte di esso. Per questo è necessario che tutto l' uomo sia portato nel Vangelo e non solo una parte di esso.

Ecco come l' Apostolo Paolo ci insegna come portare noi stessi nel Vangelo. Tutto noi stessi, non una parte di noi. Questo perché la nostra missione evangelizzatrice sia ricca di molti frutti. Se non siamo con tutto noi stessi nel Vangelo, i frutti saranno sempre poco o nulli. *“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.*

Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene" (Rm 12,9-21). È un programma perfetto di crescita spirituale. È un programma la cui realizzazione dura tutta una vita. Mai ci si potrà distrarre, neanche per un attimo. Altrimenti si cade e si torna indietro.

Il cristiano non solo deve impegnarsi con tutte le sue forze perché una volta che è progredito in qualcosa mai più torni indietro. Deve avere anche il fermo convincimento che tornare indietro, perdere la fede, cadere dall'amore, smarrirsi nella speranza è sempre possibile. *"Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all'impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere (1Cor 10.1-13). Dalla schiavitù d'Egitto è uscito un popolo numeroso. Di quanti erano adulti dai venti anni in su, solo due persone entrarono nella Terra Promessa: Giosuè e Caleb. Tutti gli altri morirono nel deserto. Neanche Aronne, Maria e Mosè entrarono nella Terra Promessa.*

Ecco ancora dove dovrà essere portato tutto il cristiano, non una parte di esso: nella perfetta carità: *"La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,4-7). Non si porta tutto il cristiano nella perfetta carità in un istante o in un solo giorno. Occorre l'impegno di una vita. Tornare indietro è sempre possibile. Il cristiano è chiamato dinanzi ad ogni altro cristiano e dinanzi al mondo di essere esemplare in ogni cosa. Deve sapere che ogni suo scandalo è forte ostacolo alla sua missione evangelizzatrice. Lo scandalo può trarre nell'errore o nel peccato quanti già credono in Cristo Gesù. Sempre però allontana dall'accogliere il Vangelo quanti ancora non lo hanno accolto. A che giova accogliere il Vangelo se quanti dicono di vivere il Vangelo conducono una vita di immoralità più immorale di come la vivono quelli che non conoscono né Cristo Gesù e né*

il suo Vangelo? Ecco ancora un ulteriore prezioso insegnamento dell'Apostolo Paolo: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto”!* (2Cor 6.3-10).

Quanti vogliono vivere una missione evangelizzatrice devono rimanere sempre nel Vangelo con i pensieri, le parole, il cuore, la mente, i sentimenti, la volontà, il corpo, le mani, i piedi, tutta la loro vita. Non si può con i piedi correre verso il male e con le labbra dire il Vangelo. Neanche si può trasgredire i Comandamenti o abbandonarsi al vizio e poi recarsi in Chiesa per attestare che si è discepoli di Gesù. È vero discepolo di Gesù chi lo è nel mondo, nella città degli uomini. Chi lo è nel mondo lo sarà anche in Chiesa. Se non lo si è nel mondo mai lo si sarà in Chiesa. Si viene nella Chiesa per colmarci di grazia e verità, per fortificare cuore e volontà, così che uscendo dal tempio del Dio vivente, si possa ritornare nel mondo con più vigore. Fortificati nella grazia e nella verità, nella comunione e nell'unità, possiamo uscire dal tempio e continuare il combattimento per non essere del mondo. E' una battaglia che durerà fino all'ultimo nostro respiro. Chi è del mondo, mai sarà evangelizzatore di Cristo Gesù. O portiamo tutto l'uomo, in ogni sua parte nel Vangelo, o per noi sarà impossibile vivere la missione evangelizzatrice. Non evangelizza una parte dell'uomo, ma tutto l'uomo. Non si porta nel Vangelo una parte dell'uomo, ma tutto l'uomo. Verità mai da dimenticare. Verità sempre da ricordare. Quando tutto l'uomo non è portato nel Vangelo, i frutti della parola saranno sempre pochi o nulli. È nel non portare tutto l'uomo nel Vangelo la causa del fallimento della nostra evangelizzazione. Il Vangelo prima di essere detto, va mostrato e si mostra con tutto il nostro corpo, mai con una sola parte di esso. Si mostra con anima, spirito, corpo.

Vergine Maria, fa che siamo con tutto l'uomo nel Vangelo.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Sacro Cuore di Gesù, fa che io ti ami sempre più.

Maria, Madre della Chiesa e Regina della Famiglia, prega per noi.

**Insieme a don Giuseppe auguro a tutti un Santo Triduo
in preparazione alla Pasqua di Gesù**